

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 28

Brindisi 1. Settembre 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

LO SPAZZAMENTO

Se la parola igiene non è un vocabolo vuoto di « buon » senso, e se essa oggi non rappresenta altro che la scienza di prevenire le malattie, io credo, bene augurando al pubblico benessere, che molti comuni della penisola debbano spazzare gli « assessorii - batterii, » ai quali è affidato il delicatissimo incarico della pulizia delle strade.

Da molti giornali del regno e specialmente da quelli delle provincie meridionali s'elevano a coro proteste per il modo con cui sono nettate - tutti credono il contrario - le vie delle città.

Se il grado di civiltà di un paese si misura da quello della pulizia, le nostre città dovrebbero credersi piantate per lo meno... in Cina.

Certamente un paese sporco non è civile, conserva sempre dei fomi di malattie, da una razza predisposta alla tubercolosi, ed è - perchè no? - anche povero.

Quindi si capisce che lo spazzamento si lega intimamente allo sviluppo morale e materiale del popolo, ed un popolo non pulito rimane sempre cinese, anche quando risiede nella civile Europa. Contro il sistema della spazzatura a secco protestano tutti i cittadini di buon senso - eccetto i tirannelli dei nostri comuni - perchè le vie sono ingombrate da nugoli di polvere, che rappresenta in massima parte materie organiche disseccate e ridotte in sabbia finissima tenuta in sospensione nell'aria per l'azione meccanica della maledetta scopa.

I profani protestano per la polvere che cade sugli abiti, che penetra nelle case e nelle botteghe, per la difficoltà della respirazione, gli igienisti alzano la voce, perchè la polvere, sollevata dalla via, va ad inquinare generi alimentari esposti nelle botteghe, entra nelle case portandovi il contagio e penetra nelle vie respiratorie portandovi i germi dei morbi più terribili, e specialmente quello della tubercolosi.

È un attentato alla salute pubblica, di cui dovrebbero esser responsabili gli amministratori del comune.

Ma nello sfacelo presente non è una parola vana la responsabilità?

Se non si son creduti responsabili della vita di quel perfetto galantuomo che era Umberto I!

È certo che nel pulviscolo delle strade si trovano i germi di numerose malattie.

Il batterio del tetano trova nell'intestino del cavallo un terreno propizio al suo sviluppo, ed uscendo con gli escrementi, che insudiciano le strade, può andare a rifugiarsi anche in una piccola ferita. Tali escrementi di cavalli, i quali hanno libera circolazione, sono un fomite continuo di pericoli anche per le svariatissime specie di microrganismi patogeni, che producono disturbi non lievi all'uomo.

Lo stesso cavallo ed anche il cane con lo scibile possono deporre nelle vie ovuli di elminti: ovuli, che la scopa può sollevare con la polvere e portarli sulle frutta, sulle verdure, sul pane; insomma su tutto ciò che si mangia.

Il bacillo della difterite si conserva vivente per lungo tempo nella polvere. Filatow dice

che il vaiolo può essere trasmesso per mezzo dell'aria, quando questa è piena di pus disseccato. I cocchi dell'eresipola possono trovarsi nel suolo e sopra particelle organiche essere trasportati ad infettare i sani.

Si comprende che le squame epidermiche di scarlattinosi o di morbillosi, che i segreti organici, disseccati e polverizzati di questi infermi possano per l'azione meccanica della scopa spandersi nell'aria, e con questa giungere alla retrobocca ed alle vie respiratorie dei passanti.

Ma il danno maggiore, che si ha con la spazzatura a secco, ce lo dà l'infezione tubercolare.

E sono assai interessanti e decisivi gli esperimenti fatti dal Dottor Casagrandi servendosi dello strascico - si ricordano le signore, che anche la moda deve essere igienica - di una veste sterilizzata in precedenza.

La persona incaricata di compiere l'esperimento percorreva le strade più larghe di Roma, tenendo la veste strascinante sulla via. La polvere così raccolta il Dottor Casagrandi la faceva cadere mediante spazzolini su acqua sterilizzata, che poi iniettava alle cavie.

Di queste morirono alcune di tubercolosi, altre per tetano, altre per polmonite, altre per carbonchio, altre per difterite; infezioni raccolte dalla strada.

E siamo a Roma! A Napoli poi troveremmo batteri molto grossi!

Riguardo alla tubercolosi il contagio avviene per l'espettorato o sputo, che dai malati - ne girano a centinaia - si fa cadere a terra, dove si secca, e diviene polvere.

Così con l'aria che si respira e con la polvere che si ingoia, penetra il terribile bacillo nei polmoni delle persone sane.

Nella stessa guisa sono trasmesse la difterite, la tosse convulsiva, l'influenza, la polmonite e molte altre malattie.

Conosciuti i nemici che mirano la vita umana, e che sono nella polvere delle strade, quale il rimedio?

È semplicissimo, ed è l'innaffiamento a grossi getti in modo di trasportare dalle fogne tutto il materiale infettante. Durante l'innaffiamento la scopa ammuochi le immondizie per essere subito trasportate su carretti.

Ma siccome la sordità è la gran virtù degli amministratori del comune italico, e la gloria presente consiste nel bene proprio a discapito quello pubblico, così anche il mio povero grido rimarrà una *vox in deserto*.

Dottor Silvio Mucci

Federigo Nietzsche.

Nelle strette della camicia di forza si è spento un genio, l'ultimo dei sublimi solitari, Federigo Nietzsche.

Egli è un eroe caduto nella lotta per strappare alla divinità il segreto del suo dominio, imponendo alla propria coscienza di varcare i limiti del bene e del male e fare dell'uomo un Dio. È il Prometeo dei nostri tempi, il genio audace e ribelle a tutti i poteri del destino, perchè sulla società malata di paradossi e mistificazioni potesse campeggiare un Eroe dominatore. È stato il filosofo più ardito. Gli altri giunti al « perchè » si son dichiarati incapaci a proseguire e indagare la verità; egli, invece, procede oltre, finchè cade nella lotta, ma non per coraggio o forza mancata.

Non *omnis moriar*, — al pari del grande latino, egli avrebbe potuto esclamare all'umanità tutta, ma il fato volle che egli perdesse anzitempo la coscienza a farlo.

« Tutte le bellezze e le sublimità che noi abbiamo attribuito alle cose vere o immaginarie io le voglio reclamare quale proprietà e creazione dell'uomo: come la sua più bella apologia. Oh la magnifica liberalità con cui l'uomo, — l'uomo poeta, pensatore, Dio, amore, potenza — ha regolato le cose per impoverire se stesso e sentirsi misero.

Fu sin qui il suo maggior atto di altruismo ch'egli ammirasse e adorasse e riuscisse a nascondere a se stesso, di essere egli stesso il creatore delle cose che egli ammirava. Non scrutare se stesso: ecco l'accortezza dell'idealista. L'idealista è un uomo che ha delle ragioni per rimanere all'oscuro su se stesso, e che è abbastanza accorto per rimanere all'oscuro anche su quelle ragioni ».

Nessuno ha mirato tanto alto quanto lui; ha avuto lo slancio e la grazia d'un poeta, la solennità di un veggente, che gitta, come una saetta, nel cuore dell'organismo sociale il suo fiero anatema.

Egli ha innalzato l'uomo su di un altare sublime; egli ha abbattuto il cristianesimo, la democrazia, la pietà, l'uguaglianza e ha rigenerato l'uomo, facendolo felice di vivere la vita del senso e dello spirito del presente e del passato, mentre il mondo ripete il suo giro eterno e inutile, ripassando per gli stessi punti e riproducendo le stesse fatali combinazioni.

Spencer è con l'individualismo, Schopenhauer col pessimismo, Flaubert e Renan con l'istinto aristocratico, Leopardi con lo sdegno, Nietzsche con l'odio; — egli è l'ultimo eroe che con la forza d'un titano fa crollare un vecchio mondo.

Ogni mente è invasa da terrore e da ammirazione, al tempo stesso.

Egli era il genio sorto per abbattere le credenze morali e filosofiche dell'uomo moderno, manifestando un nuovo e inaudito concetto della vita e del mondo.

Ecco, ad esempio, quello che egli pensa o giudica della donna.

Essa per lui possiede « la mobilità, l'agilità della vera bestia selvaggia », si sente « l'unghe della tigre sotto il guanto profumato », è egoista « ingenuamente »; inetta « ad essere educata »; il suo essere è intimamente selvaggio; inconcepibili, sconfinante, divaganti le sue brame e le sue virtù ».

Il movimento moderno in favore della donna è, per Nietzsche, un segno evidente della stupidità del secolo, della senilità, della decrepità della civiltà europea e della morale cristiana e ugualitaria. Per lui la donna ha perduto il terreno della grazia e della bellezza, sul quale necessariamente deve arriderle la vittoria; viene meno alla sua vera missione, che è quella di « mettere al mondo dei figliuoli sani... di disippare le nostre cure, rendere la vita più facile, di insegnare a prenderla con leggerezza... infine di destare degli appetiti aggradevoli! ».

Egli fa sorgere così un antagonismo perpetuo ed ostile fra l'uomo e la donna.

Egli è morto, ma l'*Uebermensch*, il Superuomo sopravvive a lui. Il suo genio satanico è passato sul mondo, come una viva folgore, sgretolante il cemento di tante menzogne.

G. PALMA

DRAPPI E DAMASCHI

La fretta:

La fretta è la nemica giurata di ogni bene, di ogni buona opera: questa è la nenia che si ode

incessantemente; questo il ritornello obbligato di tutti i pigri, di tutti i dormiglioni di tutti gli sfaccendati! E frattanto a parer mio senza la fretta, il mondo sarebbe la cosa più stucchevole che possa mai esistere, non solo, ma con essa, vengono il più delle volte scongiurati molti e moltissimi guai.

Ad esempio:

La fretta di morire, ristora il malato dai dolori di lunga malattia; evita i gravi dispendi di medici e medicine; morendo in fretta il giorno *nove* del mese si risparmia di pagare la pigione al padrone di casa, che rimane poi con un palmo di naso, al *triste* annuncio della morte del suo inquilino. Il dolore infine per una morte avvenuta in fretta, in fretta scema, ed in fretta svanisce del tutto.

Se un fanciullo cresce in fretta, egli potrà nel più breve tempo possibile occupare un posto tra gli uomini, principalmente se sarà sviluppato in fretta, nelle facoltà mentali come nelle fisiche, se avrà imparato in fretta la scienza e l'arte in cui si destina.

Bevendo in fretta una buona bibita al caffè Caprez, alzandosi ed andando via in fretta, si è sicuri di non pagarne il costo.

E qui potrei passare in rassegna, se lo spazio non me lo vietasse, tutti i grandi benefici che si ottengono usando il bellissimo sistema della fretta; pur nondimeno però, voglio ancora menzionarne altri importantissimi.

Se un chirurgo ad esempio, non procedesse in fretta ad una operazione, egli potrebbe mettere in pericolo la vita del paziente.

Se alla vista di un creditore, non si cambiasse strada in fretta, passerebbe pericolo di vederselo di fronte, senza conoscere poi le conseguenze di sì bel-l'incontro!

Se Monsignore, dopo la funzione dei funerali ad Umberto I, non fosse scappato in fretta dalla chiesa nei suoi appartamenti, avrebbe dovuto, *suo malgrado*, assistere al canto della Preghiera della Regina!

E così tante altre belle cose, che fanno concludere, potere la fretta ben guidata, produrre quasi sempre immensi vantaggi.



Cerimonie turche.

Ogni anno il 18 giugno, ricorrendo il 15.mo giorno della gran festa mussulmana detta il *Radaman*, il Sultano dei turchi, si reca da Costantinopoli al di là dalla località detta il Corno d'oro, per assistere secondo l'antico uso, all'esposizione del *Hirka-i-Scherif*, cioè del mantello di Maometto.

In Topkapu, alla presenza del Sultano si spiega il sacro mantello che trova avvolto in 40 pezzi di seta ricamate magnificamente e portanti versi del Corano.

Questo mantello conta ora 1287 anni, e fu donato dal Profeta ad un suo seguace per nome Reis el Karim, dal quale passò agli Omaiadi e poi agli Abassidi e finalmente all'attuale Dinastia.

Esso è tessuto con peli di camello ed è molto sdruccio.



I pensieri.

Quando la gioia è vera, il cuore crede che essa durerà per sempre.

— Una ragazza è sempre un mistero; non c'è che fidarsi al suo viso e all'aspirazione del proprio cuore.

Saltarello

Strascichi dei funerali ad Umberto I.

Ancora la fuga di Monsignore

Come dicemmo nel numero precedente, Monsignore, non appena data la benedizione al tumulo, se la dette a gambe per non sentire la Preghiera della Regina. Ora sappiamo pure, che nel benedire il tumulo suddetto o durante la messa, non nominò affatto l'Augusto Defunto, per il quale facevasi la funzione!

Il fare commenti sul modo come ebbe a comportarsi in tale occasione Monsignor Pal-

mieri, sarebbe come un voler accordare quell'importanza all'operato di lui, che certamente non vale proprio la pena rilevare; soltanto, per un *semplice confronto*, (!) facciamo conoscere all'Ill.mo nostro Arcivescovo quanto segue:

Il Cardinal Richelmi recitò la preghiera a Torino - L'Arcivescovo ottuagenario di Genova, Mons. Raggio, la recitò nel Panteon dinanzi la salma del Re — A Foggia pontificò Mons. Mola recatovisi espressamente, perchè trovavasi fuori per ragioni di salute. L'orazione funebre venne fatta da Mons. Mancini, il quale lesse dal pergamo la preghiera della Regina, venne poi cantata da molti giovanetti e giovanette.

In Ariano officiò Mons. D'Agostino vescovo del luogo. Il Can Maganiello chiuse il suo splendido discorso, con la preghiera della Regina — A Viterbo Mons. Grasselli commemorò Re Umberto, con bellissimo discorso, invèi contro i regicidi, ed accennò all'unione dello Stato con la chiesa per combatterli. Elogiò i primi atti del Re, invocando su Lui e sul Suo Regno, la protezione di Dio — A Conegliano la commemorazione fu fatta da Mons. Busicchia, protonotario apostolico ed arciprete del Duomo, commemorazione piena di patriottismo.

A Messina officiò Mons. D'Arrigo — A S. Angelo dei Lombardi, officiò il Vescovo — A Trani, la messa venne celebrata da Mons. De Stefano; il discorso venne fatto dal Can. Gaetano Magnifico, Priore del Capitolo — Mons. Gargiulo di Oria, inviò telegramma di condoglianza alla Regina. I funerali riuscirono colà imponentissimi — Il Vescovo di Pescia Mons. Velluti - Zati dei Duchi di S. Clemente appena appresa la terribile notizia, scrisse lettera di condoglianza alla Regina — In Ancona il cardinale Manara assistette alla messa, e diede l'assoluzione al tumolo — A Catania l'assoluzione al tumolo fu data dal cardinale Francica Nava.

Monsignor Monti, nel suo bellissimo discorso, pronunziato nella Cattedrale di Cremona, disse le seguenti parole, degne d'ammirazione dell'intero popolo italiano.

« Ancora una volta la comune sventura ci raccoglie nel tempio di Dio!.. Ancora una volta i fasci delle armi e le bandiere della nazione e l'austera divisa del soldato si veggono brillare tra gl'incensi sotto le sacre volte, accanto agli altari, e si ode lo squillo delle trombe di guerra mescersi alla preghiera del popolo e al canto dei sacerdoti!

« Dio! Com'è bella questa concordia di pensieri e d'affetti! Com'è bella questa bandiera d'Italia presso la Croce di Cristo! Oh perchè nient'altro che la sventura ravvicina di tratto in tratto è solamente di fuga le due grandi forze, i due supremi amori della Religione e della Patria, che stretti in bel nodo di amistà salda e sincera potrebbero fare d'Italia la prima fra le nazioni civili? »

« Così t'aiuti Iddio, così compia i miei voti che son quelli di questo popolo e di tutta la nazione, o novella Coppia Regale, che sali il trono piangendo sulle orme sanguinose del padre!

« Noi ci stringiamo a te, o figliuolo di Umberto I. con devozione di sudditi, con affetto di figli, con orgoglio d'italiani! Da te e da Dio, che è il primo dei Re, noi aspettiamo tempi migliori alla patria nostra! Ah non mai come in questo momento solenne, dinanzi allo spettacolo pauroso del mio sovrano assassinato, io mi sono sentito fremere nell'anima il grido di: Viva il Re! »

E qui potremmo ancora continuare, se la tirannia dello spazio non ce lo vietasse: potremmo ancora dimostrare a S. E. Monsignor Palmieri, che il pensare di quasi tutti i prelati d'Italia, nell'occasione della morte del nostro Magnanimo Re, è stato assai più nobile, assai più elevato del suo!

Essi han dimostrato se non altro, di avere almeno un cuore che palpita *per la patria loro*; e che il dolore per la barbara morte del nostro buon Sovrano, doveva perciò sentirsi da tutti gl'italiani, senza distinzione di sorta.

Una domanda ci viene quindi ora spontanea sulle labbra:

Qual'è la patria di Monsignor Palmieri?

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Prima di Cristo 2428)

LIBRO I CAP. 3.

Continuazione vedi num. precedente

Delle parti interne della Città di Brindisi

A chi mira la Città dall'alto del mare di una li sembra due; per essere divisa in due Colli, uno al Settentrione, e l'altro all'Ostro, abbassandosi in mezzo a loro una piccola valle dalla quale son divise. Comincia questa Vallotta dall'Oriente al Ponente. Allargandosi questa Valle, arriva ove è attualmente la Piazza rustica della Città che è guardata, dove vi dimorano i Venditori di biade, legna, frutti, e simili. La Piazza Urbana è più in su, che li sta in man diritta; venendo dal mare, e che occupa la falda che va salendo al destro Colle verso Settentrione ed è circondata da artefici più Civili, e vi si trattiene a diporto la gente più stimata. Nella suddetta Valle entrava anticamente il mare per buono spazio, formando una specie di largo lago, allargandosi tutta quella parte, che arriva oggi sino alla Piazza bassa, e forse anche più oltre verso gli orti; che oggi si chiamano gli Ursolilli, e l'oliva cavata; ma ora si vede tutta essa Valle rassodata, ed è una delle strade principali pel passeggio e giro delle Carrozze, De' Colli poi il destro è la parte più nobile, ove risiedono le Colonne; il Duomo, e varie altre nobili abitazioni, tra le quali vi è l'Episcopio ed il bello Edificio del Seminario, delle quali cose tutte a suo tempo si farà parola. L'altra parte del Colle, ov'è la Via Lata trovasi arricchita di tanto in tanto di Mosaico, e di Nobili abitazioni questa ora fu fatta, come si dice da que' Romani, che col nome di Colonia, furono qui mandati; ad imitazione della Via Lata che trovasi in Roma. Questo sinistro colle è un poco infetto dall'aria poco salubre, perchè esposto all'Ostro vento di sua natura mal sano, e che ricevendo i vapori del sinistro alone del Porto interno che come men profondo e di più debole moto ne li somministra molti, ed impuri. Sono però in qualche parte favoriti dal Favonio, o Zefiro, e dal Subsolano, che rallegra, e ristora quella.

Dal sito dunque si vede che non è l'aria di Brindisi in tutto mal sana. E credesi che la poca popolazione siasi ridotta a questo termine per la infezione dell'aria. Ma le cause sono state ben diverse. Dunque la causa che ha dato all'aria di Brindisi il nome di mal sana parte da accidentale cagione, non da perpetua e naturale; e questo è per le copiose piogge dell'està: che ridotti in stagni si corrompono per essere prive di moto, come pure perchè la Città è in Colli e Valli, come è Roma, e l'aere de' monti è più freddo, e più secco, e quel delle Valli è più caldo, e più umido, e conseguentemente più denso, e più nocivo. Onde Brindisi ha alcuni punti di aria perfetta, ed altri di cattiva, al che supplice il mare, che cagiona aria più sana di qualsiasi luogo mediterraneo.

E' contro il Galateo, che sferza alquanto l'aria di Brindisi vi è un'altra ragione, la quale prova, che la scarsezza degli abitanti non è nata dall'infezione dell'aria ma dall'essersi dimesso quel grande traffico per mare: la perdita ancora dello Impero Greco, che cadde in mano del Turco, e non potendosi più trafficare nell'Illiria, nella Grecia, e nell'Egitto si ridusse la negoziazione in piccolissimi termini, e fu a poco a poco da' Brindisini tralasciato il marittimo negozio.

(continua)

Nostre corrispondenze

Da Lecce

Un furto di 100000 lire

(PAISIELLO) 29 Agosto 1900 — Inizio le mie corrispondenze, col narrare ai cortesi lettori un fatto, che ha destato le meraviglie di tutta intera la nostra cittadinanza certamente poco avvezza a vederne di simili.

Sabato scorso veniva infatti denunciato un audacissimo furto, perpetrato in danno del Sacerdote Signor Alessandro Vigneri, che aveva lasciato la propria casa chiusa in Lecce, per recarsi nella vicina Gallipoli ai bagni di mare.

Ecco intanto come sono andate le cose:

Avendo saputo ignoti ladri che il prete era assente, entrarono nella sua abitazione sita in un punto piuttosto remoto della nostra Città, rompendo una vetriata che dà sul giardino e forzando una porta.

Furono quindi rubate da una cassa, lire 5000 in oro 1500 in argento, 30000 in biglietti di Banca e 22 cuponi di rendita al portatore, che fruttavano lire 2168 all'anno.

I ladri rispettarono poi molti oggetti preziosi di oro e di argento, del valore complessivo di lire 5000 e lasciarono su di una scrivania, guarda generosità, un biglietto del valore di lire 50.

Gli autori del grosso furto non furono intanto scoperti e l'autorità indaga.

Da Ostuni

(ASTAROTTE) — Domenica, 26, abbiamo avuto la festa del protettore S. Orzono, festa meschina sotto tutti gli aspetti, e rispondente, del resto, alle condizioni finanziarie del paese. Scarsa la fiera degli animali che soleva essere tanto piena e affollata negli altri anni. L'illuminazione a gas acetilene, alquanto nauseabonda, si limitava in Piazza Municipio, e rimpetto al Circolo Indipendente, avanti al quale sfolgorava il bel sesso ostunese. Mettevano una nota gaia alla festa i due concerti musicali di Monopoli e Francavilla Fontana; una tristissima ne metteva invece il nostro

lacerator di ben costrutti orecchi.

— Lunedì, 27, nella Chiesa di S. Pietro, si compiva una cerimonia religiosa che non ricordavano o non sapevano i più vecchi del nostro popolo: una Vestizione.

La Signorina Annina Trincherà di Giuseppe, dopo un anno ch'era entrata in quel monastero di Benedettine con la ferma vocazione di vestirne l'abito, compiva i suoi voti prendendo il velo. Alla commovente cerimonia assistevano un gran numero di signore e signorine parenti e amiche della novizia. Questa si presentò in chiesa in abito nuziale, raggiante in volto e sorridente: pareva felicissima; e quando le caddero intorno, recisi i magnifici capelli; e, vestita da monaca, abbracciò la Madre Badessa, esclamò, con convinzione: Siamo giunte!

Ch'ella possa esser giunta davvero, la pia fanciulla, a conseguir quella felicità che nel mondo spesso è negata!

La novizia ha assunto il dolce nome di Maria Teresa. La cerimonia riuscì commoventissima.

CRONACA

Atto di Coraggio — Ci si dice, salvo verità, che l'energico, solerte ed intelligente Sottoprefetto, avesse ordinato che nel giorno dei Funerali, fosse stato tenuto a sua disposizione un picchetto armato di Fanteria!

La compagnia destinata a tale servizio, ci si dice, sia stata quella del 15.mo Reggimento.

Noi troviamo giusto il provvedimento di tanto energico solerte e intelligente funzionario, al quale si deve ora la tranquillità di Brindisi, che a dire il vero, è stata sempre la più temuta città della Nazione!

Infatti, proprio nel giorno dei funerali avemmo occasione di vedere parecchi popolani armati di certi cannoncini a tiro rapido, che sicuramente, se messi in funzione, avrebbero abbattuto la più stabile fortezza.

Lode quindi va tributata al solerte energico ed intelligente nostro Sottoprefetto; e ci sorprende veramente come tali atti di coraggio, non vengano mandati dal suo corrispondente di Brindisi, al solito e compiacente giornalone leccese.

Rettifiche — Nel resoconto dei Funerali ad Umberto I. che facemmo nel passato numero, e propriamente nell'elenco delle Società e Circoli che inviarono proprie rappresentanze, mancammo di segnarvi questo Spettabile Circolo fra Negozianti Vini, il quale delegò per la circostanza molti soci, accompagnati dal Presidente e da altri membri del Consiglio d'Amministrazione.

Rettifichiamo pure, quanto scrivemmo sui funerali celebrati nella chiesa ortodossa, aggiungendo che essi furono con lodevole pensiero, eseguiti a cura di questo Console Greco Signor Socrate Cocoto.

Siamo sicuri che tanto il prelodato Circolo, quanto l'Egregio Signor Cocoto vorranno perdonarci l'involontario errore.

La Peninsulare — Dall'autorevole giornale di Napoli l'Italia Marinara, togliamo quanto segue, che serve se non altro a farci avere buone speranze, circa il ripassaggio da Brindisi dei grossi battelli della Peninsulare.

« Nel secondo trimestre di quest'anno, dall'Europa alle Indie, transitarono per l'Italia 360 passeggeri e nel senso inverso 246, mentre nel corrispondente periodo del 1899 ne transitarono 255 all'andata e 190 al ritorno. »

« Attuandosi prossimamente a Brindisi il trasbordo immediato dal treno al piroscalo e viceversa, saranno eliminate le cause che produssero le lagnanze dei viaggiatori esteri, epperò non è a dubitarsi, che il transito di essi per l'Italia assumerà maggiori proporzioni, in modo che non sia fuori proposito confidare che in un tempo non lontano, i grandi piroscali della Peninsulare possano ritornare a far capo a Brindisi. »

Società Veterani — Questa rispettabile Società, nella sua seduta del 26 Agosto, procedeva alla nomina delle cariche sociali nel modo che segue:

Romagnoli Gabriele, Presidente — Spagnoletto Francesco, Vice Presidente — F. Pomes, M. Tedesco, G. Caffero, F. Surdo, Consiglieri d'Amministrazione — Lazzarini Antonio, Cassiere — Natale Massarotti, Segretario — A. Lanzoni, T. Malorzo, P. Maddalena, A. Romanello, D. De Punzio, Comitato di Assistenza — Andriani Antonio, Porta Bandiera — T. Montagna, Vice porta Bandiera.

Nel congratularci con gli eletti, siamo sicuri che vorranno spiegare tutto il loro massimo interesse per l'incremento del nobile Sodalizio, al quale auguriamo lunga vita.

Raccomandiamo al nostro Sindaco e all'Assessore Cav. Fusco, il basolatnen-

to della strada Belvedere, dove per il suo stato veramente impraticabile, giorni or sono, cadde dal carro funebre il cadavere di un bambino, mentre lo si trasportava al Cimitero!

Ci congratuliamo colla spettabile famiglia Musciacco, che con lodevole pensiero, provvedeva affinché ogni giorno fossero distribuiti rinfreschi ai bravi soldati, e vermouth e marsala alla distinta ufficialità, nei locali del Casale ed al ritorno dai tiri.

L'atto generoso dei Signori Musciacco, dimostra sempre più l'animo loro nobile e gentile.

Quanto prima, se costretti, pubblicheremo le gesta elettorali d'una

Sezione del Partito Socialista

Il trasloco del Sottoprefetto

Addoloratissimi per la perdita di tanto energico solerte ed intelligente funzionario, siamo costretti annunziare, nostro malgrado il suo trasloco, che avverrà non appena chiusa la sessione di Leva.

La persona che ce ne ha informati, è tra le altre cose attendibilissima.

Tale notizia sarà spiacente per tutti, massime poi per taluni ammiratori, che non potranno di certo uniformarsi al crudele destino!

Noi intanto sin da ora invitiamo tutta la cittadinanza ad accorrere numerosa, per rendere i dovuti omaggi di simpatia all'Egregio Cavaliere, che pur addolorato ci abbandona. Facciamo intanto a meno di tesserne le lodi, sicuri che a ciò provvederà qualche giornalone leccese.

Nuove cartoline vaglia — Col 1: settembre si emetteranno nuove cartoline vaglia, non più del tipo unico, ma di quattro tipi diversi: fino a L. 99 di color bianco; da L. 6 a 10,99 di color rosa; da L. 11 a 20,99 di color azzurro.

Rimarrà abolita la perforazione, sostituendovi, oltre alla ripetizione del valore in tutte lettere, l'apposizione del bollo del giorno in un cerchio portante l'indicazione colle lire da spedirsi.

Ciascuno dei quattro tipi avrà una numerazione propria, costituente una serie di un milione con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto per distinguere le serie fra loro.

La tassa non subirà alcuna variazione.

Avviso ai malati e convalescenti

Se volete agevolare e affrettare la guarigione dei vostri mali fate uso della

SAN FRANCESCO

salutare acqua da tavola

che nulla ha di speciale, nulla di gassoso, nulla di medicamento; ma la sola sua purezza e leggerezza la rende efficace, benefica e salutare, indispensabile a tutti e specialmente agli affetti da catarrhi intestinali, gastrite, malattie al fegato e nervose e a tutti i convalescenti delle malattie infettive.

Bottiglia da litri 1 L. 0,30 - Restituendo il vetro L. 0,20 — Bottiglia da litri 2 1/5 L. 0,45 — Restituendo il vetro L. 0,30 — Deposito al Vico Orologio N. 6.

Arrivi e partenza dei Treni

Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,3 21,48.
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,33.
Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.
Per Lecce — Ore 4,40 8,46 11,14 18,30 22,03.
Da Taranto — Ore 8,15 10,50 18,6.
Per Taranto — Ore 6,55 9,35 18,35.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900